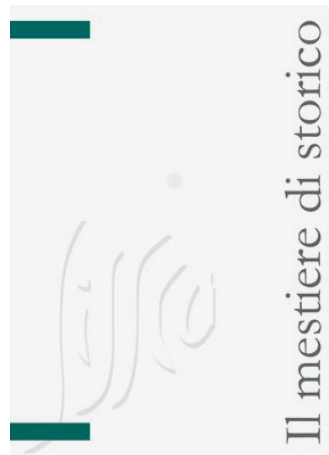


Zitierhinweis

Labanca, Nicola: review of: Claudio Vercelli, Soldati. Storia dell'esercito italiano, Bari: GLF editori Laterza, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 231, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/dcab72d0003447cd8027eb96fa7c5725>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Claudio Vercelli, *Soldati. Storia dell'esercito italiano*, Bari-Roma, Laterza, 314 pp., € 25,00

Claudio Vercelli (1964), collaboratore dell'Istituto Salvemini torinese, di «Shalom» e «Pagine ebraiche», ma anche di «Patria indipendente» e de «il Manifesto», scrive molto. Era noto per le sue monografie di sintesi sulla storia delle deportazioni naziste non ebraiche (*Tanti olocausti. La deportazione e l'internamento nei campi nazisti*, Giuntina, 2005, e *Triangoli viola. Le persecuzioni e la deportazione dei testimoni di Geova nei Lager nazisti*, Carocci, 2011) e per il suo *Israele: una storia dello Stato. Dal sogno alla realtà (1881-2007)* (Giuntina, 2007, da qui anche *Breve storia dello Stato di Israele 1948-2008*, Carocci, 2008), cui aveva fatto seguito *Storia del conflitto israelo-palestinese* (Laterza, 2010). Cogliendo l'interesse pubblico seguivano *Il negazionismo. Storia di una menzogna* (Laterza, 2013) e, sempre sintesi di studi altrui, *Il dominio del terrore. Deportazioni, migrazioni forzate e stermini nel Novecento* (Salerno, 2015).

Non appaia incongrua questa sezione bio-bibliografica in una scheda su un volume, diciamo, di storia militare. Altre informazioni possono essere trovate in una dettagliatissima e (auto?)elogiativa voce di Wikipedia (di ben 37.000 caratteri). Il fatto è che non sapevamo che Vercelli si occupasse anche di storia dei rapporti fra forze armate e società. Lo apprendiamo da questo *Soldati. Storia dell'esercito italiano* che parla anche di marinai e aviatori, cioè ambiziosamente di tutta la storia militare dell'Italia unita dal 1861 al 2019, intendendo quindi superare la *Breve storia dell'esercito italiano 1861-1943* di Giorgio Rochat e Giulio Massobrio, del 1978. In effetti, quarant'anni dopo quel volume (per la verità, ancora insostituibile) e in attesa che Hubert Heyriès pubblichi la sua sintesi (ma pensata per il lettore francese), lo spazio per una nuova divulgazione che si avvantaggi dei tanti studi da allora editi e che colmi le lacune delle conoscenze ci sarebbe. Vercelli fa al massimo però solo la prima cosa (la sintesi) ma non la seconda.

In queste sue pagine c'è molto. Ma molte sono anche le imprecisioni, su questioni anche importanti. Trascogliendo: la Senussia era l'associazione politica dei clan locali libici, una fascistizzazione anche parziale non ci sarebbe mai stata; la politica militare del regime sarebbe riducibile ad uno scontro passatisti e modernisti; la politica mussoliniana aveva un orientamento pacifico; gli Internati militari italiani civilizzati nella tarda estate 1944; i combattimenti dopo l'8 settembre 1943 senza la battaglia di Piombino; i reparti regolari del Regno del Sud senza il Primo raggruppamento motorizzato e con maggiore rilievo al Corpo italiano di Liberazione che ai Gruppi di combattimento; Bettino Craxi considerato un esperto di cose militari della Repubblica; è ricordato il Libro bianco della Difesa 2002 di Antonio Martino ma non quelli di Lattanzio (1977) e Spadolini (1985). E si potrebbe continuare. Tante imprecisioni non disturbano forse il lettore comune (seppur certamente infastidiscono quello esperto) ma certo non lo aiutano.

In casi come questi non è colpa dell'autore o dell'editore bensì degli storici esperti, che a sintesi divulgative non hanno ancora messo mano.

Nicola Labanca